

Valbrembo, entro l'anno pronta la nuova piazza

Sarà intitolata a don Gnocchi. Verrà rifatto il monumento ai Caduti. In via di completamento la struttura davanti alla sede comunale

Valbrembo

CRISTIANO GAMBA

Proseguono a pieno ritmo gli interventi di riqualificazione dell'area antistante la sede comunale di Valbrembo, che porteranno alla realizzazione di una nuova piazza. A darne conferma è lo stesso sindaco, Claudio Ferrini: «I supervisori del cantiere sono ottimisti, sembra che i tempi si siano accorciati e c'è la possibilità di concludere il progetto entro il 2011». La priorità, ora, resta la conclusione della nuova struttura ambivalente, sorta ad angolo tra via Kennedy e via Roma, che ha ripreso l'attività cantieristica dopo un periodo di stasi. «Lo stop dei lavori – spiega il sindaco – era dovuto a pratiche rigorosamente burocratiche, che hanno visto la cessione dell'appalto da parte della prima impresa ad una seconda azienda», la stessa che, ora, sta conducendo i lavori.

Una costruzione su 3 piani

Il disegno previsto dal progetto, prevede una costruzione eretta su tre piani: il primo destinato ad esercizi commerciali e attività terziarie, mentre i due superiori interamente residenziali. Il progetto iniziale, che prese avvio per volontà della precedente Amministrazione comunale, ha subito nel tempo una serie di variazioni a carattere non solo progettuale, ma anche economico. «Abbiamo deciso di rinunciare alla realizzazione di un'area di parcheggio sotterranea – annuncia Ferrini – mantenendo così i garage già presenti, e ridisegnando la disposizione delle piazze di sosta». Tale scelta ha consentito di aggirare le difficoltà edili che avrebbe comportato il progetto e ha portato inoltre al risparmio di circa 125.000 euro che confluiranno nelle casse comunali.

Verranno comunque mantenuti i parcheggi privati per i dipendenti, e saranno ottimizzati gli spazi lungo la via, creando nuovi posteggi anche per le moto; altri posti auto, invece, saranno ricavati nello spazio divisorio tra le aiuole che corredano la



Il cantiere davanti alla sede comunale, a Valbrembo, in quella che diventerà piazza Don Gnocchi. FOTO BEDOLIS

«Abbiamo deciso di rinunciare ai parcheggi sotterranei»

«Ma la piazza ha collegamenti ristretti e spazi limitati»

strada, senza soffocare le piante e la vegetazione circostante.

A fare da contraltare ci pensa Antonio Raineri, portavoce dell'opinione delle minoranze: «Questo potrebbe non bastare per risolvere i problemi viabilistici della piazza, che presenta collegamenti ristretti e spazi limitati».

Piazza intitolata a don Gnocchi

A progetto ultimato, la nuova costruzione presenterà una struttura ad archi, in armonia con il contesto circostante. La piazza sarà poi intitolata a Don Gnocchi, per decisione unanime dei due Gruppi alpini presenti a Valbrembo – Ossanesga e Scano – che concordarono l'intestazione in occasione dell'avvio dei lavori, con la precedente legislatura.

«L'ultimo intervento – spiega Ferrini – vedrà la costruzione di un nuovo monumento dei Caduti, in sostituzione dell'attuale». Un'operazione a costo zero, presente già nel piano integrato delle opere pubbliche. Il progetto delinea una struttura moderna, che sarà collocata nell'area verde della piazza: una struttura a T, costituita da un basamento centrale che verrà sormontato da un architrave sui cui lati saranno collocati i nomi dei morti delle due guerre mondiali. L'intervento sarà poi completato con l'aggiunta di un tettuccio di protezione su cui verranno applicati dei led collegati all'illuminazione stradale. Questi consentiranno di rendere visibile il monumento anche di notte, mantenendo bassi i costi dell'elettricità. ■



Uno dei disegni di Paul Herbas

Il Serio si racconta ai bambini a teatro e in un'antologia

Seriato

«Io sono un fiume. La mia storia me l'ha raccontata una vecchina. Diceva che appena nato, sul monte Torena, avevo soltanto qualche goccia d'acqua; poi le gocce sono diventate tante, e io scendevo di corsa, zigzagando fra i sassi, facevo le capriole con le trotte».

Inizia così la storia del fiume Serio proposta alle scuole di Seriate, Gorle, Pedrengo, Scanzorosciate, Villa di Serio come un racconto autobiografico: «Ho fatto un saltone, anzi un triplo salto mortale: appena ho toccato terra ero un po' confuso, ma poi ho trovato la strada della valle e ho preso a viaggiare con più calma».

A dar voce e figura al fiume è stata un'idea del gruppo mediazione didattica di Seriate, che ha creato un'antologia intorno al fiume realizzando per i bambini delle scuole elementari un cofanetto con due volumetti illustrati, facile da capire, dedicati al fiume Serio: uno è «Il fiume Serio si racconta», l'altro «Giochiamo sul Serio»: delicati e immediati i disegni di Paul Herbas; facili i testi di Loredana Rampinelli e Rosanna Sandrinelli; progetto grafico di Gf Studio Seriate.

Mediazione didattica ha organizzato per i bambini un'introduzione facile e divertente alla conoscenza del fiume Serio: uno spettacolo teatrale replicato nei cinque comuni del Plis. «Sono stati coinvolti in

questo progetto e hanno visto lo spettacolo circa 1.700 scolari», riferisce Delia Innocenti, presidente di mediazione didattica.

«Io crescevo e così davo acqua ai lavoratori della terra, alle lavandaie, ai laboratori – è il racconto del fiume –. Mentre attraversavo i paesi mi divertivo a passare sotto i ponti. Dal mio letto venivano estratti sabbia e ciottoli per costruire case. I cavalli si fermavano da me a bere».

A dargli voce è stato Ferruccio Filipazzi; Oliviero Biella suonava e riproduceva il suono dell'acqua; Massimo Ottoni disegnava sulla sabbia e trametteva su video gigante ciò che il Serio raccontava.

I bambini erano attenti: le fiabe sono ancora un metodo di apprendimento immediato. E dopo lo spettacolo, via in classe a sciogliere i busillis del volume «Giochiamo sul Serio». Un esempio? «Cancella l'intruso in queste parole: fiume, torrente, serio, pescespada».

Il libro è una miniera di informazioni sul Serio, sui corsi d'acqua, su rocce e ghiaie, su risorgive e fontanili, su boschi e alberi, fiori e animali: tutti vaganti intorno al Serio. «La pubblicazione è stata possibile grazie al generoso contributo della banca Credito Bergamasco», informa Innocenti. E con la collaborazione del Centro per la Salvaguardia del Creato. ■ Emanuele Casali

Disegni e semplici quiz per imparare ad apprezzare il fiume

Ranica, al centro Gritti l'oscar delle opere pubbliche

Ranica

Capita, a volte, che anche le cose più contestate trionfino. E la storia dell'architettura è ricca di fulgidi esempi in tal senso.

L'Ordine degli architetti di Bergamo, d'intesa con l'Ordine degli ingegneri, con l'Amministrazione Provinciale e il Comune di Bergamo, ha deciso di premiare il centro culturale «Roberto Gritti» di Ranica con la palma di Miglior opera pubblica, realizzata su territorio provinciale e completata tra il 1°

gennaio 2000 e il 30 giugno 2010.

Decisione, quella dell'Ordine degli architetti, che fa sensazione non solo per l'effettivo merito dell'opera, quanto per le contestazioni che la stessa ha subite e continua a subire.

La prima edizione del «Premio Oab per l'architettura» è stata suddivisa in quattro categorie: Miglior opera privata, miglior architettura al femminile, miglior architettura Under 40 e miglior opera pubblica.

Il centro culturale di Ranica,



L'inaugurazione del centro culturale, nel febbraio dell'anno scorso

progettato dal Dap studio - Architetto Paolo Danelli, ha prevalso in quest'ultima, giocandosi la vittoria con altre grandi opere del calibro del «Nuovo edificio servizi e polo scolastico» di Albano Sant'Alessandro, ad opera degli architetti Angelo Bianco e Camillo Botticini, il «Parco della montagna» di Castione della Presolana, dell'architetto Filippo Simonetti e la «Riqualificazione del centro storico» a Cortenuova per l'architetto Roberto Zampoleri.

Vittoria prestigiosa per il Co-

mune di Ranica: «Siamo ovviamente molto contenti per l'esito di questo concorso – dice Fulvio Pellegrini, vicesindaco di Ranica –, anche perché serve da sprone per continuare a migliorarci. A tutt'oggi il centro è casa permanente di due associazioni del paese: gli Zanni e la Scarpetta d'oro, e viene utilizzato per molte iniziative. Ci sono ancora notevoli margini di utilizzo e cercheremo di sfruttarli per migliorare sempre più le iniziative per i nostri concittadini». ■

Enrico Vitali